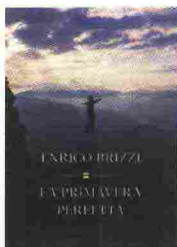




RAPHAEL BOB-WAKSBERG
QUALCUNO CHE TI AMI IN TUTTA LA TUA
GLORIA DEVASTATA
 EINAUDI

Uno scienziato fa avanti e indietro da un universo parallelo al nostro schizzando all'infinito tra le proprie scelte di vita. Un uomo e una donna saltano tutte le fermate della metropolitana in attesa dell'occasione giusta per parlarsi. In una società governata da riti pagani, una coppia di sposi è costretta dai parenti a sacrificare 50 caproni "per non far infuriare il Dio della Pietra". Il cagnolino Rufus racconta l'amore per il suo padrone, che "fa tanti suoni e parte del mio lavoro come Compagno di MostrUomo è decifrare i suoni e capire i significati". Una pièce teatrale diventa la vendetta inconsapevole di un fratello aspirante drammaturgo verso la sorella maggiore, "tagliente e insensibile e crudele e ubriaca". 18 tra racconti, vignette, cataloghi, guide, liste puntate, amori nascenti, finiti o mai iniziati, litigi, riconciliazioni, pubblicità impossibili, grafiche sorprendenti e... tutte *Le Bugie Che Ci Raccontiamo* (ma "Telenco è incompleto", avverte l'autore fin dal titolo), costituiscono il surreale debutto alla narrativa di Raphael Bob-Waksberg, noto al pubblico degli intenditori seriali per essere il creatore della *comedy* animata *BoJack Horseman* (nonché sceneggiatore di lungo corso ed ex membro del gruppo comico *Olde English*). Non esattamente un esordiente sprovvisto, dunque, ma piuttosto un abilissimo costruttore di meccanismi narrativi (anche molto piccoli) in cui colpi di scena e finali a sorpresa (o semplicemente commoventi) arrivano al momento giusto come in un perfetto congegno a orologeria. C'è del mestiere e un'intelligenza molto... *newyorkese* nella sua scrittura brillante che sa mischiare - perfino con cinismo - ironia e fragilità, sogno e *divertissement*, umorismo e malinconia. Non ci sono grandi verità rivelate nelle sue storie minime e impossibili, né visioni rivelatrici del nostro tempo. Eppure le pagine scorrono con una grazia sottile che sommessamente ti avvolge e ti cattura.

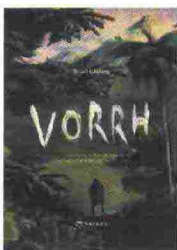
CLAUDIA BONADONNA
 71/100



ENRICO BRIZZI
LA PRIMAVERA PERFETTA
 HARPERCOLLINS ITALIA

Per molti - che si perdono un sacco di bei libri - Brizzi è "quello di *Jack Frusciante*" o, al massimo, "quello di *Bastogne*". Ma lo scrittore bolognese (classe '74) con questo nuovo *La Primavera Perfetta* giunge al romanzo numero 20, a testimonianza di una prolificità non comune, ma anche di un percorso solido di maturazione autoriale/stilistica. Questo libro racconta la storia di Luca Fanti, fratello/manager di una megastar del ciclismo, che si trova a compiere, più o meno inconsapevolmente, il fatidico viaggio sul Pendolino che porta dalle stelle alle stalle con biglietto di sola andata. La capacità di Fanti di ficcarsi nei casini è quasi parossistica, a livelli di divinità pagana della sfiga: Murphy e la sua legge gli spicciano casa - tanto che, in un certo senso, si resta quasi delusi dagli sviluppi finali [spoiler alert] con redenzione e rinascita. Brizzi è bravo davvero e per oltre 400 pagine ci accompagna con ironia, *humour*, *feeling* e momenti epici. E la musica? C'è anche quella, in piccoli riferimenti, accenni di colore (una cover di smartphone dei Dropkick Murphys, per esempio).

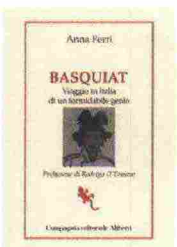
ANDREA VALENTINI
 78/100



BRIAN CATLING
VORRH
 SAFARÀ

Se siete tra quanti s'ingegnano in ogni modo a scappare dalle pastoie infinite del fantasy più becerò, se siete stufi e provati dai fiumi di kitsch sentimentalmente autobiografico che infesta la produzione contemporanea, se cercate una qualche scintilla che v'infiammi le sinapsi, siete giunti a destinazione: ora c'è *Vorrh*. Un romanzo destabilizzante, che straborda di vitalità, invenzione e voglia di stupire e ha raccolto le lodi di Alan Moore e Terry Gilliam, Philip Pullman e Jeff VanderMeer e molti altri. Al suo centro, una vertigine che prende spunto dall'omonima, mitologica, foresta, per costruirvi attorno un caleidoscopio di personaggi e situazioni inattese, mescolando realtà e finzione, creatività totale e romanzo speculativo. Onde animiste, intrusioni potentemente surrealiste, primitivismo psichedelico e soluzioni narrative qualcosa più che inattese segnano un libro in grado di ribaltare il lettore, parlandogli di colonialismo, esotismo decadente, della bizzarria più pura e selvaggia. È il primo capitolo di una trilogia fuori da ogni tempo, sentiero e regola. Pronta a trasmutarti l'anima.

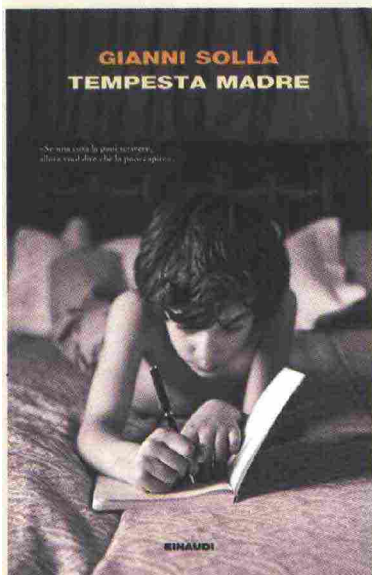
DANIELE FERRIERO
 82/100



ANNA FERRI
BASQUIAT. VIAGGIO IN ITALIA DI UN FORMIDABILE GENIO
 COMPAGNIA EDITORIALE ALIBERTI

Se Jean-Michel avesse saputo che una sua tela oggi vale intorno ai dieci milioni di dollari forse sarebbe andata diversamente. O forse no, visto il temperamento ribelle. Del resto gli artisti veri sono così, selvatici, indomabili, talora su di giri. Genio e sregolatezza. Lo sa bene Anna Ferri. Lo ha scoperto grazie ai racconti di sua madre, Rossana Sghedoni, che nel maggio del 1981 lo conobbe e con lui fece amicizia, tanto da diventare protagonista di una sua tela. Galeotta fu una mostra, la prima di Basquiat fuori casa, che ancora a nome Samo raggiunse la piccola Modena per dipingere ed esporre le sue opere nella galleria di Emilio Mazzoli, dove Rossana lavorava. E così l'autrice intervista i suoi e ne esce non un saggio, bensì un romanzo. Nel quale perdersi nelle nottate allucinogene dell'artista newyorkese, o sorridere scoprendo che lo zio di Anna disegnava macchinine nei suoi quadri, o seguirlo con attenzione mentre dipinge fumando erba, o turbarsi di fronte alle diffidenze razziste e alla miopia di pubblico e addetti. Comunque un romanzo avvincente. Uno di quelli che vorresti non finissero mai.

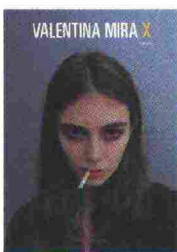
BARBARA SANTI
 78/100



GIANNI SOLLA
TEMPESTA MADRE
EINAUDI

L'ultimo romanzo di Solla, *Il Fiuto Dello Squalo*, è del 2012. Ci ho ripensato a pagina otto quando l'infermiera fa: "Piano piano le cose prenderanno il loro ritmo". Sì, piano piano, le cose hanno preso il verso che dovevano prendere e lo scrittore napoletano ha centrato il ritmo, le parole, l'umore di una storia che ci racconta l'intima relazione (dis) funzionale di una madre e un figlio campioni olimpionici d'infelicità. In realtà c'è pure un padre macellaio, soprannominato *grazie-scusa*, che elargisce amore a distanza. Non è facile per un bambino essere sradicato dal Vomero e andare ad abitare abusivamente al sesto piano di una palazzina fatiscente del Rione delle Mosche. Ma questo sarebbe il minimo. Non è facile vivere in perenne terapia di coppia con una madre bellissima e possessiva, che lo costringe a imparare a memoria i versi di Majakovskij, a carnevale lo veste da Hitler e gli fa ascoltare Prokof'ev da un vecchio giradischi ottenuto come buonuscita dal lavoro di segretaria della Brahms edizioni. Non è facile essere l'unico maschio in una scuola di suore, avere come carta d'identità la cella frigo della macelleria dove rifugiarsi e indagare la meccanica della vita attraverso una scrittura febbrile. Non è facile allontanare la miseria parlando un italiano impeccabile, tanto meno girare per ospedali e occupare senza motivo un posto letto al Loreto Mare. Quando Jacopo diventa adulto, la madre/segretaria torna bambina: questa è la vita. E può significare annoiarsi in un ufficio della pubblica amministrazione, frequentare corsi di formazione solo per abbordare "rottami sentimentali trascinati dalla corrente", trovare l'amore in un alberghetto sulla tangenziale, salutare la morte abbracciando una nuova vita. *Tempesta Madre* è una saga familiare tenerissima, malinconica e dall'ironia raffinata, come l'avrebbe potuta scrivere Carver afflitto dalla sciatalgia in vacanza a Procida.

MANUEL GRAZIANI
85/100



VALENTINA MIRA
X
FANDANGO

Nel paese in cui lo stupro è reato contro la persona da 25 anni, meno del 15% delle vittime sporge denuncia, si difendono figli accusati di stupro di gruppo urlando quanto sia strano che una ragazza parli dopo otto giorni (e si riceve comprensione bipartisan "da padre"), fumettisti progressisti pubblicano vignette di dubbio gusto e alle critiche rispondono: "non hai capito", "ti spiego perché non devi offenderti". Ti spiego che il 2% di false denunce conta di più dell'altro 98, ti spiego il femminismo, ti spiego quando dire No, ti spiego quando denunciare, ti spiego la violenza, ti spiego come spostare dal ginocchio la mano di un uomo più vecchio e potente senza rovinargli la carriera... Ecco, in un mondo di "anche lei però, andare in giro di notte" e "sono solo quattro coglioni", sarebbe ora che gli uomini spiegassero meno e ascoltassero di più, e leggessero libri che com'è essere vittima - e di uno di quelli sempre pronti a difendere le "nostre" donne dall'uomo nero - lo spiegano sul serio, con parole vere, dure, e anche semplici. A prova di coglione.

LETIZIA BOGNANNI
X/100

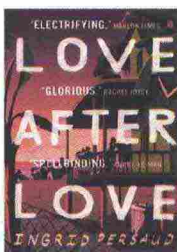


PAOLO PECERE
IL DIO CHE DANZA
NOTTETEMPO

Complice la densità e profondità del pensiero di Pecere, questo libro deborda felicemente dalle proprie coordinate. Non potrebbe andare altrimenti, per un autore che si occupa di filosofia, di scienze della natura e di psicologia, ma anche di letteratura e narrativa purissima. Inevitabile, dunque, che il volume abbia una natura ibrida e multiforme, una pelle cangiante e traslucida. Dovremmo banalmente definirlo un "saggio", eppure non possiamo

non pensarlo come un vero e proprio libro di racconti di viaggio, acceso dall'anima del filosofo e dello scrittore, che innerva il testo di una letteratura al di fuori di generi e categorie. Prendendo spunto tanto dalla cronaca e dal racconto personale, quanto dall'approfondimento specialistico, Pecere passa attraverso lo spirito redivivo di un Ernesto De Martino o di Alexander Von Humboldt, per tornare poi a parlare a, e di, noi tutti. Quel che è certo infatti è che, nel trattare il tema della danza rituale e della trance indotta, si finisce per esplodere di musica e di suoni, oppressione e rivolta totalizzante. In una parola: resistenza.

DANIELE FERRIERO
77/100



INGRID PERSAUD
LOVE AFTER LOVE
E/O

"Tempo verrà in cui, con esultanza, saluterai te stesso arrivato alla tua porta, nel tuo proprio specchio, e ognuno sorriderà al benvenuto dell'altro". Ingrid Persaud prende in prestito "con rispetto e gratitudine" il titolo della celebre poesia di Derek Walcott per raccontare l'incontro di tre solitudini in cerca del coraggio della propria diversità. Nell'isola caraibica di Trinidad, dove le cucine profumano di coriandolo, il rum scorde dolce

a fiumi e la criminalità è alle stelle, la giovane, devota Betty Ramdin è la vedova, segretamente sollevata, di un marito violento che l'ha lasciata con pochi risparmi e un figlio cinquenne da accudire. Le viene in soccorso il nuovo affittuario, Mr. Chetan, saggio insegnante di matematica ripudiato dalla famiglia d'origine a causa della sua omosessualità e presto nuova, rassicurante figura paterna della casa. Dentro il conforto imprevisto di questa famiglia speciale, ognuno troverà la forza di vivere le proprie scelte, perfino il piccolo Solo: all'inizio del romanzo bambino timido e silenzioso, poi adolescente spavaldo in fuga a New York. Persaud incastra i racconti di queste tre vite alternando punti di vista e piani temporali e immergendo il variegato amalgama in una lingua calda e colloquiale.

CLAUDIA BONADONNA
78/100